

## **Onida: «Polverone sull'Europa dell'Est, la colpa della crisi è di Usa e Regno Unito»**

*Intervista a Fabrizio Onida di Umberto Mancini*

«La responsabilità della crisi? Non c'è dubbio che sia di Usa e Gran Bretagna. E che la Vecchia Europa sia messa meglio rispetto ai due paesi anglosassoni e che possa uscirne prima». Fabrizio Onida, economista e docente alla Bocconi, è d'accordo con l'analisi di Romano Prodi pubblicata dal nostro giornale. «La condivido dalla "a" alla "z" - dice al *Messaggero* Onida - e penso che non sia corretto addossare ora all'Europa dell'Est, alla sua presunta fragilità, colpe che sono invece di Stati Uniti e Gran Bretagna, che sono stati all'origine di questa crisi globale. Un punto su cui non ci sono discussioni».

### **Ma i Paesi dell'Est soffrono in questa fase...**

«Ma non devono diventare i capri espiatori. Certamente alcuni di essi - le situazioni sono ovviamente diverse da Paese e Paese - hanno pesanti eredità sotto il profilo macroeconomico, come elevati tassi d'inflazione. Manca poi una tradizione forte sotto il profilo della cultura di mercato. Ma non sono certo l'anello debole...».

### **Qualcuno cerca però di far passare questo concetto...**

«E si sbaglia. Bulgaria, Romania, Ungheria hanno punti di forza importanti. E tutta l'Europa dell'Est ha potenzialità di crescita importante, come dimostrato in passato. Tra i punti di forza citerei anche la forza lavoro di livello, il grado d'istruzione, la tradizione manifatturiera, la capacità di essersi riconvertiti nel commercio, che ora è per due terzi con la Ue».

### **E le prospettive degli Stati Uniti?**

«Nonostante l'impegno enorme della Fed e del Tesoro Usa, c'è ancora grande incertezza sull'entità complessiva delle perdite e sulla qualità dei portafogli delle banche. La Vecchia Europa è meno esposta del sistema anglosassone. Ma non bisogna comunque sottovalutare la capacità di reazione degli Stati Uniti».

### **Che previsione fa?**

«Nessuno ha la palla di cristallo. L'impianto massiccio di interventi messo a punto da Obama non sembra ancora definitivo. E c'è il rischio di un impatto esplosivo sulla finanza pubblica. Le nazionalizzazioni e gli interventi a favore degli intermediari finanziari prima o poi avranno comunque effetto e le Borse invertiranno la rotta. La recessione non è comunque al punto di svolta».

### **E quando ci sarà la svolta?**

«Credo entro l'anno».

### **L'Europa ne uscirà prima?**

«Non è impossibile: direi che abbiamo il 60% delle probabilità. In virtù delle misure adottate dai governi e della qualità della ricchezza finanziaria di famiglie e imprese. Penso che con qualche intervento di stimolo alla domanda e con le banche che riaprono i rubinetti ci siano buone possibilità di ripresa. E l'Europa dell'Est può essere una risorsa di grande rilevanza, anche e soprattutto per le aziende italiane».

**L'Eurobond, rilanciato dal ministro Tremonti, può dare un contributo sul fronte della ripresa?**

«Direi di sì. Uno strumento che, già con la Bei, riveste un ruolo importante e che può servire a finanziare le grandi opere infrastrutturali».